

RISCALDAMENTO GLOBALE

Collasso ante portas?

La tutela del clima sembra non sortire alcun effetto. Un gruppo di noti scienziati ha presentato un rapporto di nuove previsioni riguardanti il riscaldamento globale. Limitare questo riscaldamento a due gradi centigradi, così come vorrebbe la politica ambientale internazionale, non sarebbe ora più possibile.



Emissioni di aerosol dovute alle attività umane. I climatologi vogliono studiare meglio il loro effetto sul clima.

DPA

(04-07-2009) Due gradi centigradi e non di più, questo è l'obiettivo della politica internazionale del clima. E' da un po' che si sente dire ripetutamente: se il riscaldamento globale dovesse superare questa soglia, il clima potrebbe cambiare così drasticamente che potrebbe innescare processi irreversibili, come, per esempio, il totale scioglimento dei ghiacciai groenlandesi.

Un gruppo internazionale di ricercatori ora sostiene in uno studio che il raggiungimento di questo obiettivo non sarebbe già più attuabile.

L'attuale concentrazione di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera sarebbe già sufficiente a generare un riscaldamento globale di 2,4 gradi centigradi. Una drastica e rapida riduzione delle emissioni non sembrerebbe pertanto possibile. La concentrazione di CO₂ nell'atmosfera dovrà per forza aumentare per nei prossimi decenni e renderà vano il tentativo di raggiungere l'obiettivo dei due gradi centigradi prima prefissato.

Il documento di 39 pagine è stato presentato il 18 giugno scorso a Bruxelles. Tra i dodici autori ci sono anche l'economista britannico Sir Nicolas Stern e Hans-Joachim Schellnhuber, direttore del Potsdam-Institut di ricerca sulle conseguenze del cambiamento climatico (PIK). Il rapporto riassume i risultati di un convegno sul clima tenutosi nel marzo scorso a Copenaghen al quale hanno partecipato 2500 interessati.

Il documento, che sarà presentato nel prossimo dicembre nell'ambito delle discussioni di una nuova convenzione sul clima che dovrà sostituire il Protocollo di Kyoto, costituisce un aggiornamento del IV Rapporto sul clima del 2007 edito dall'International Panel on Climate Change (IPCC) dell'ONU. I dati contenuti nel IV Rapporto hanno ormai più di quattro anni e quindi devono essere sostituiti.

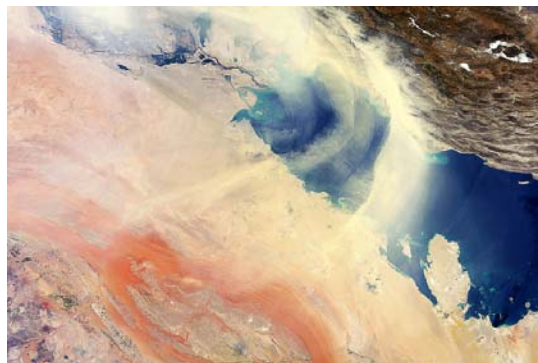
La concentrazione di tutti i gas serra – anidride carbonica, metano, gas esilarante, ecc. – è normalmente indicata con il valore CO₂ equivalente in parti per milione (ppm = parts per million). Nel 2007, questa concentrazione ammontava a 460 ppm. Nel nuovo studio si legge che, a partire da un valore di 450 ppm, la probabilità che il riscaldamento globale resti al di sotto di due gradi, è solo del 50%.

Tra il 1850 e il 2005, la temperatura media del pianeta è già aumentata di circa 0,8 gradi centigradi e il riscaldamento attuale è di 0,13-0,16 gradi centigradi ogni decennio. Nel rapporto del 2007, l'IPCC prevedeva che, entro la fine del secolo, la temperatura media potrebbe aumentare tra 1,8 e 4,0 gradi, secondo la riduzione ottenuta delle emissioni di gas serra.



DPA

Eruzione del vulcano Tungurahua in Ecuador (luglio 2007): le eruzioni rilasciano nell'atmosfera enormi quantità di SO₂. Questo aerosol farebbe calare la temperatura media del pianeta.



ESA

Tempesta di sabbia sopra il Golfo persico. Anche queste polveri fanno decrescere la temperatura media globale.

Stando al nuovo studio, sta ora per iniziare lo scenario peggiore e la dinamica del riscaldamento globale è maggiore di quella prevista in precedenza. Bisognerà dunque prepararsi a fronteggiare un riscaldamento globale che potrebbe raggiungere anche i cinque gradi centigradi.

In passato, l'IPCC aveva elaborato diversi scenari per quanto riguarda l'evoluzione del clima nel nostro secolo. Secondo questo nuovo rapporto sul clima, le osservazioni più recenti confermerebbero che si va proprio in direzione del verificarsi del peggiore scenario. Il rialzo del livello dei mari sarà maggiore di quello che finora si credeva. Le previsioni per il 2100 dovrebbero probabilmente essere riviste e aggiornate verso l'alto. Questa è almeno l'opinione di Konrad Steffen, professore di scienze ambientali dell'University of Colorado di Boulder, Colorado (USA).



SPIEGEL ONLINE

Anche gli incendi boschivi arricchiscono l'atmosfera di aerosol.



Envisat / Esa

Incendi boschivi nella penisola greca del Peloponneso (agosto 2007).

Anche il riscaldamento degli oceani sembra sia stato sottovalutato dalle precedenti stime. Nel nuovo rapporto si parla di un riscaldamento di circa il 50 per cento superiore a quello previsto nel rapporto di due anni fa.

Il direttore del PIK è molto preoccupato e ritiene che una gran parte del riscaldamento già iniziato non sia nemmeno materialmente misurabile, perché le polveri sospese nell'atmosfera e gli aerosol avrebbero un effetto raffreddante e frenerebbero, appunto, il riscaldamento. Se dovessimo installare in tutto il mondo dei filtri, il riscaldamento sarebbe già ora oltre i 2,5 gradi centigradi.

Secondo i climatologi dell'IPCC, i cambiamenti climatici in atto e quelli che stanno per iniziare, creerebbero drammatici problemi, e per lungo tempo, ai nostri posteri.